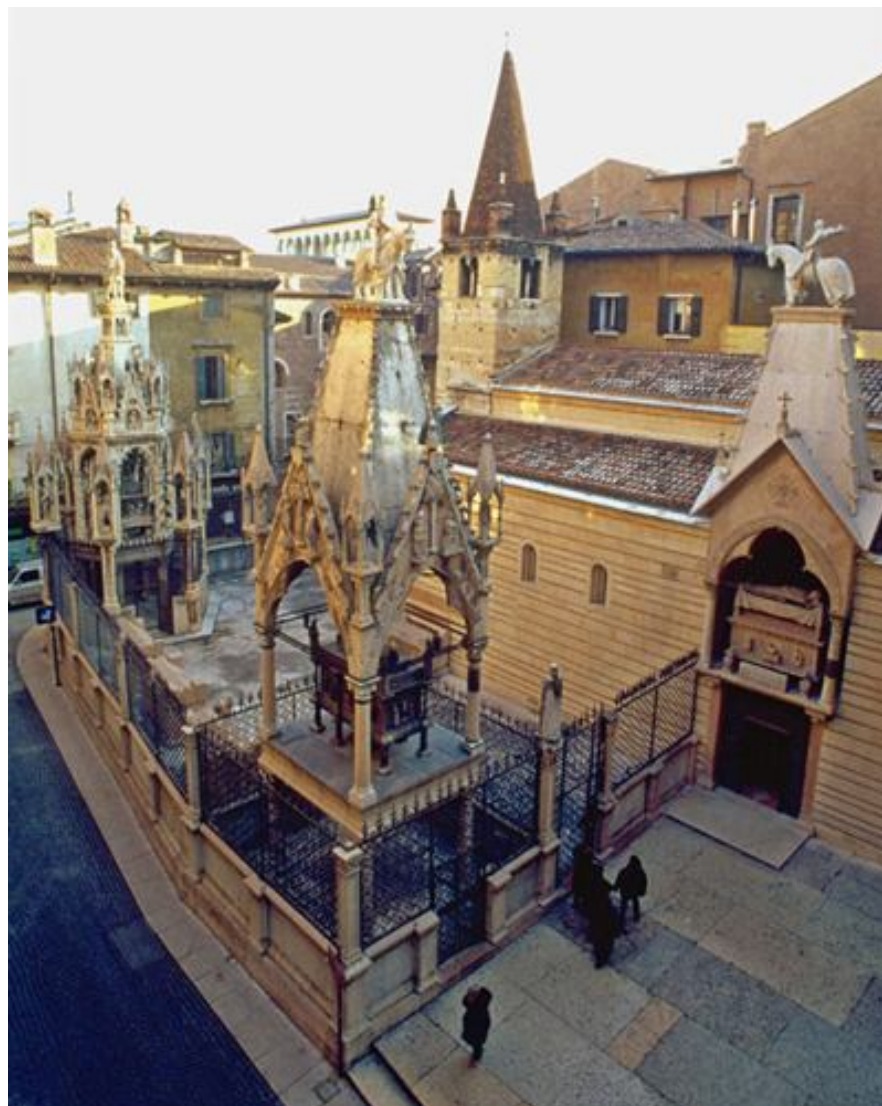


Arche Scaligere

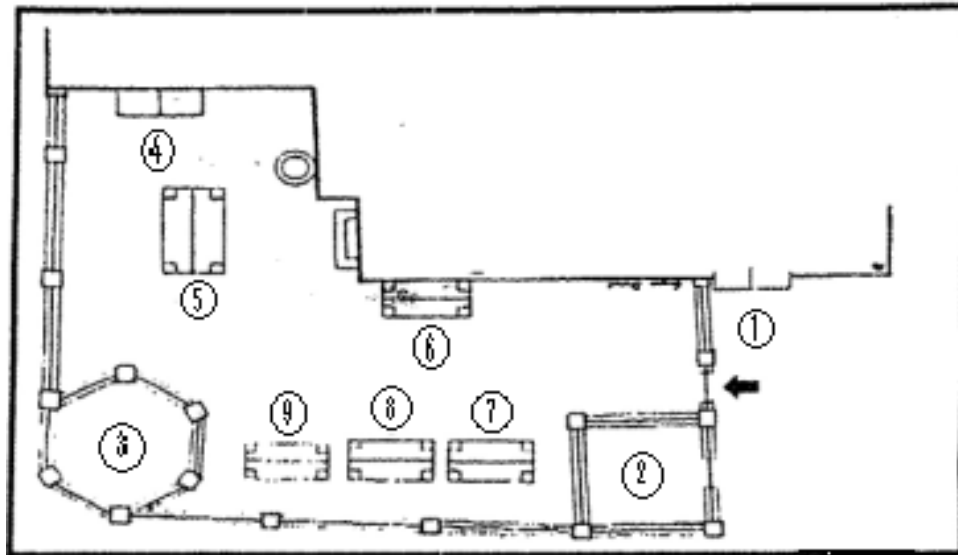
A cura di:



Salvalarte

INTRODUZIONE STORICO-ARTISTICA

Le Arche scaligere, situate nel centro storico di Verona, sono un monumentale complesso funerario in stile gotico della famiglia degli Scaligeri, destinate a contenere le arche (o tombe) di alcuni illustri rappresentanti della casata, tra cui quella del più grande Signore di Verona, Cangrande, a cui Dante dedica il *Paradiso*: esse si trovano a fianco della chiesa di Santa Maria Antica, vicino alla Piazza dei Signori. Le arche furono realizzate nel XIV secolo da vari scultori e sono considerate forse il più importante esempio dell'arte gotica a Verona, nonostante ciò verso la fine del XVI secolo mostravano già problemi di conservazione, perché in stato di semi abbandono. Un completo restauro dell'arca di Mastino fu realizzato solo nel 1786, mentre nel 1839 fu progettato un restauro generale del complesso monumentale.



1. Cangrande
2. Mastino II
3. Cansignorio
4. Giovanni della Scala
5. Alberto I
6. Mastino I
7. Bartolomeo
8. Alboino
9. Cangrande II

L'ARCA DI CANGRANDE I (+1329)



Situata sopra la porta laterale della chiesa di Santa Maria Antica, quattro colonne di ordine corinzio reggono il baldacchino, che si slancia verso l'alto, culminando nella notevole statua equestre di Cangrande della Scala.

Il sarcofago di Cangrande è sostenuto da quattro cani reggenti lo stemma scaligero: sulla faccia anteriore si possono vedere tre statue, su quella posteriore si vede invece Verona. Sopra il sarcofago si trova la statua distesa di Cangrande che porta vesti curiali e uno spadone a due mani a fianco. Sui lati del sarcofago sono presenti una Pietà, l'Annunciata e l'Angelo Annunciante, ma soprattutto sono raffigurate le maggiori sue vittorie in bassorilievo.



Nella formella sulla fronte, a sinistra, dell'arca si possono osservare:

- Belluno. Cangrande riceve le chiavi dai rappresentanti della città.
- La città di Belluno con una delle torri del palazzo vescovile, il duomo e la torre del castello, la chiesa di San Lorenzo e di Santa Croce, oltre alle mura.
- Feltre. Cangrande si sporge per ricevere le chiavi dai rappresentanti della città.
- La città di Feltre con la rocca e l'altissimo mastio.

Nella formella sulla fronte, a destra, dell'arca si possono osservare:

- Padova. Fanti padovani e scaligeri in uno dei tanti scontri che portarono alla vittoria di Cangrande.
- La città di Padova con la basilica di Sant'Antonio, il salone e la torre del podestà, e le mura.
- Vicenza. Cangrande a cavallo in una delle battaglie svoltesi alle porte di Vicenza.
- La città di Vicenza con il palazzo e la torre di piazza, e le sue fortificazioni (è la prima iconografia nota della città di Vicenza).



Nella formella sul retro, a destra, dell'arca si possono osservare:

- Cangrande davanti all'imperatore Enrico VII.
- La raffigurazione della città di Marostica.
- L'imperatore Enrico VII in trono che consegna a Cangrande e Alboino lo stendardo di Verona.
- La città di Verona con la cinta murata che all'interno l'Arena e la basilica di San Zeno, la cinta collinare che Cangrande fece costruire.

Nella formella sul retro, a sinistra, dell'arca si possono osservare:

- Padova. I cittadini presentano a Cangrande lo stendardo della città.
- Veduta di Padova.
- Cangrande riceve l'omaggio della città di Treviso dai nuovi sudditi che gli offrono le chiavi.
- L'uscita del corpo di Cangrande dalle porte di Treviso, dopo la sua morte.

Sono inoltre incisi anche i nomi delle principali città della marca: Vicenza, Padova, Feltre, Belluno, Marostica, Treviso e Verona.

Sulla sommità della tomba è presente la statua equestre di Cangrande (la cui copia originale si trova dentro il Castel Vecchio), ritenuta la più bella statua equestre del XIV secolo: Cangrande è raffigurato sorridente e eretto sul cavallo appena arrestato dal galoppo vittorioso. Il vento fa ondeggiare la gualdrappa damascata che ricopre il cavallo sino agli zoccoli. Il capo di Cangrande è coperto con una maglia d'acciaio, mentre l'elmo a testa di cane alato è gettato dietro la schiena. Il braccio sembra porre la spada nel fodero, in segno di pace, mentre il sorriso dà un sentimento di benevolenza.



L'ARCA DI MASTINO II (+1351)



Mastino II decise di farsi costruire il suo mausoleo funebre quando era ancora in vita (al contrario di Cangrande, la cui arca fu costruita dopo la sua morte), e la sua arca risulta quindi essere, cronologicamente, la seconda costruita, anche se è forse la più preziosa. A base quadrangolare, ospita, nei timpani del tabernacolo del secondo ordine (dove è presente il sarcofago), quattro preziosi altorilievi con scene di storia sacra: la tentazione di Adamo ed Eva, il lavoro dei progenitori, l'uccisione di Caino e lo scherno fatto a Noè. Dunque richiami al dramma dell'umanità in conseguenza del peccato.

Mastino è raffigurato adagiato sul coperchio del sarcofago sereno, nel sonno placido della morte, e sotto, sullo stesso sarcofago, riappare, inginocchiato e supplicante di fronte alla Vergine Maria, invocante quanto scritto sulla stessa iscrizione funebre: che lo spirito del signore possa raggiungere il cielo ed ivi godere dell'eterna pace.

L'ARCA DI CANSIGNORIO (+1375)

Cansignorio della Scala, date le cattive condizioni della sua salute, incominciò, nel 1364, a pensare al suo sepolcro, e chiamò eccellenti scultori e architetti per fare la sua arca di marmo. La tomba è concepita come un reliquiario gotico, realizzato su disegno di Bonino da Campione, e costò più di 10.000 fiorini, una somma enorme. Non tutte le sculture sono comunque opera di Bonino, ma accanto a lui hanno lavorato anche larghe maestranze, tra cui scultori locali. L'arca è a base esagonale e ai lati del recinto, sempre esagonale, si innalzano i pilastri che reggono sei tabernacoli gotici, dove si trovano sei santi che ebbero a che fare con le armi, santi guerrieri. Essi sono Ludovico, Martino, Sigismondo, Valentino, Giorgio e Luigi re di Francia. Le sei colonne reggono anche il piano di marmo rosso dove si trova il sarcofago del Signore. Ai quattro angoli si trovano coppie di putti nudi. Sul sarcofago sono scolpite storie tratti dai Vangeli, oltre all'incoronazione di Maria, in cui è presente anche Cansignorio. Altre sei colonne reggono il baldacchino che ricopre il sarcofago, con, nei timpani, altrettante figure allegoriche. Parte quindi la piramide esagonale che funge da tetto e che culmina con la statua equestre di Cansignorio, creando una triade insieme alle altre due statue equestri dei Signori di Verona.



L'ARCA DI GIOVANNI DELLA SCALA (+1359)



La tomba di Giovanni della Scala è stata invece spostata qui nel 1831 dalla chiesa dei Santi Fermo e Rustico al ponte Navi, e si trova adesso in fondo al cimitero, sulla parete esterna meridionale della chiesa.

L'ARCA DI MASTINO I (+ 1277)



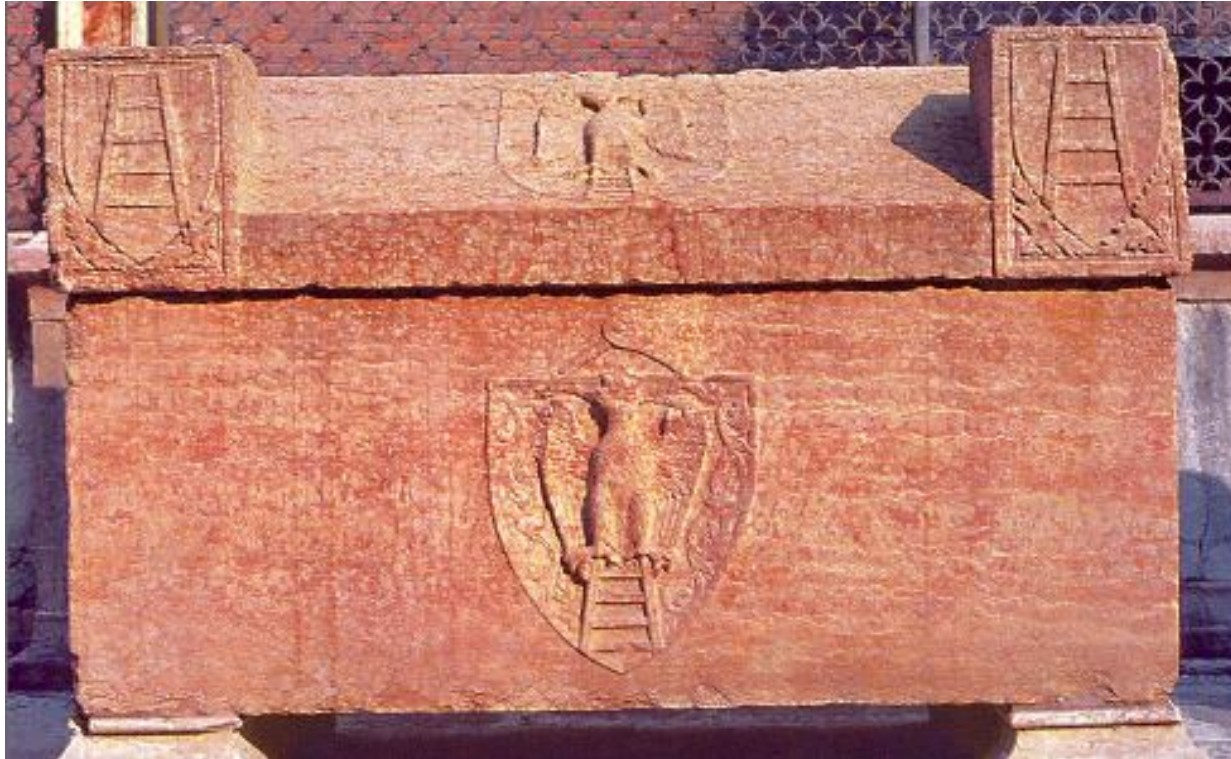
Addossata alla chiesa di Santa Maria Antica si trova la tomba di Mastino I della Scala, con un sarcofago semplice che ricorda l'uso romano. È stata la prima ad essere costruita.

L'ARCA DI ALBERTO I (+1301)



Avanti si trova isolata la tomba di Alberto I della Scala che, riccamente istoriato, ripete l'architettura di quello di Mastino I. Probabilmente questa fu la prima sepoltura di Cangrande I.

LE ARCHE DI BARTOLOMEO (+1304) ALBOINO (+1311) E CANGRANDE II (+1359)



Queste tre arche dalle decorazioni semplici e simili tra loro si trovano vicino al muro esterno appartenenti (partendo da sud) probabilmente a Bartolomeo, Alboino e Cangrande II. Nella foto: l' Arca di Bartolomeo.